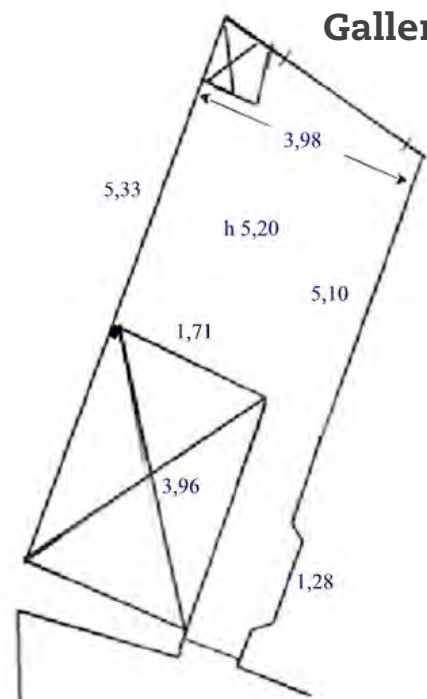


Galleria Biagiotti



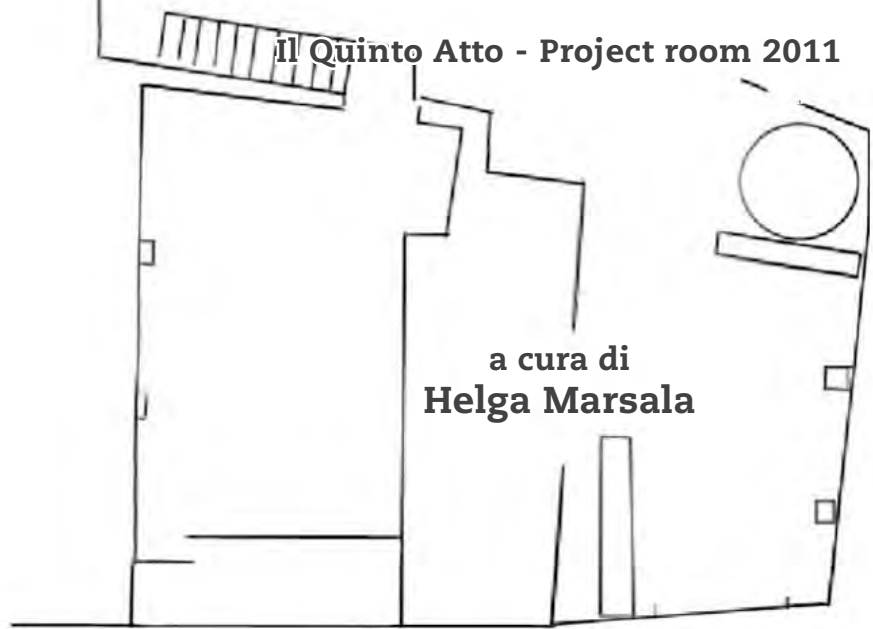
Marco Maria Giuseppe Scifo

Galleria Biagiotti



Marco Maria Giuseppe Scifo

il Quinto Atto - Project room 2011



**a cura di
Helga Marsala**



/barbaragurrieri/group

Silvia Giambrone

Loredana Longo

Concetta Modica

Marco Maria Giuseppe Scifo

La Galleria Biagiotti inaugura un nuovo appuntamento espositivo dedicato a una specifica area geografica e al relativo contesto artistico. Dopo il viaggio nella complessa realtà urbana di Bangkok, si torna in Italia, stavolta scegliendo di confrontarsi con la condizione straordinaria e unica dell'insularità.

È la Sicilia, o meglio una piccola selezione di artisti siciliani, il fulcro di questa mostra, pensata non già come una micro-ricognizione territoriale, né come l'individuazione di un genius loci, di uno stile, di un'attitudine locale. Si tratta piuttosto di guardare al mondo, prendendo le mosse da uno "spirito del tempo" che ci connota e ci descrive. Umori ed energie sotterranee scorrono lungo le arterie della contemporaneità, mentre un singolo territorio si fa specchio del presente, suo riflesso contiguo e differente. In un rimbalzo dialettico dal micro al macro.

Un'isola come spazio dell'exemplum, quinta teatrale in cui la Storia mette in scena - fatalmente - l'ultimo atto della tragedia.

"Oggi ci troviamo all'apice, là dove comincia il quinto atto. È l'ora delle decisioni ultime. La tragedia si conclude. Ogni civiltà superiore è una tragedia; la storia dell'uomo nel suo insieme è tragica".



dia-proiettore e specchi inclinati illuminano frontalmente il disegno contenuto dalla cornice in sale marino, la luce s'interrompe quando i fruitori s'interpongono tra essa e il disegno

Il pensiero profetico di Oswald Spengler ipotizzava, già all'inizio degli anni Trenta, il tramonto della civiltà occidentale, un declino connesso all'estremo avanzare della tecnica, al depotenziamento delle facoltà creatrici dell'uomo contemporaneo e alla perdita del suo originario spirito faustiano. Ad attenderci ci sarebbe una violenta, lentissima, incontrastabile apocalisse. "Ormai usciti dall'interminabile tempo della postmodernità - che sembrava sospendere all'infinito l'idea del crollo - abitiamo dentro a una sorta di limbo etico, estetico, culturale. Si resta ancora più o meno immobili, nel tentativo di individuare la possibilità di un nuovo inizio, che segua la crisi e che dia senso all'ipotesi di una fine. Questa condizione di sospensione e di invocata germinazione non prescinde dal confronto con la possibilità del rischio. Un sistema di equilibri precari tiene la contemporaneità sull'orlo di un baratro: uno stare-sul-bordo che prelude al riscatto come pure alla caduta, alla risalita come alla disfatta". (Helga Marsala)

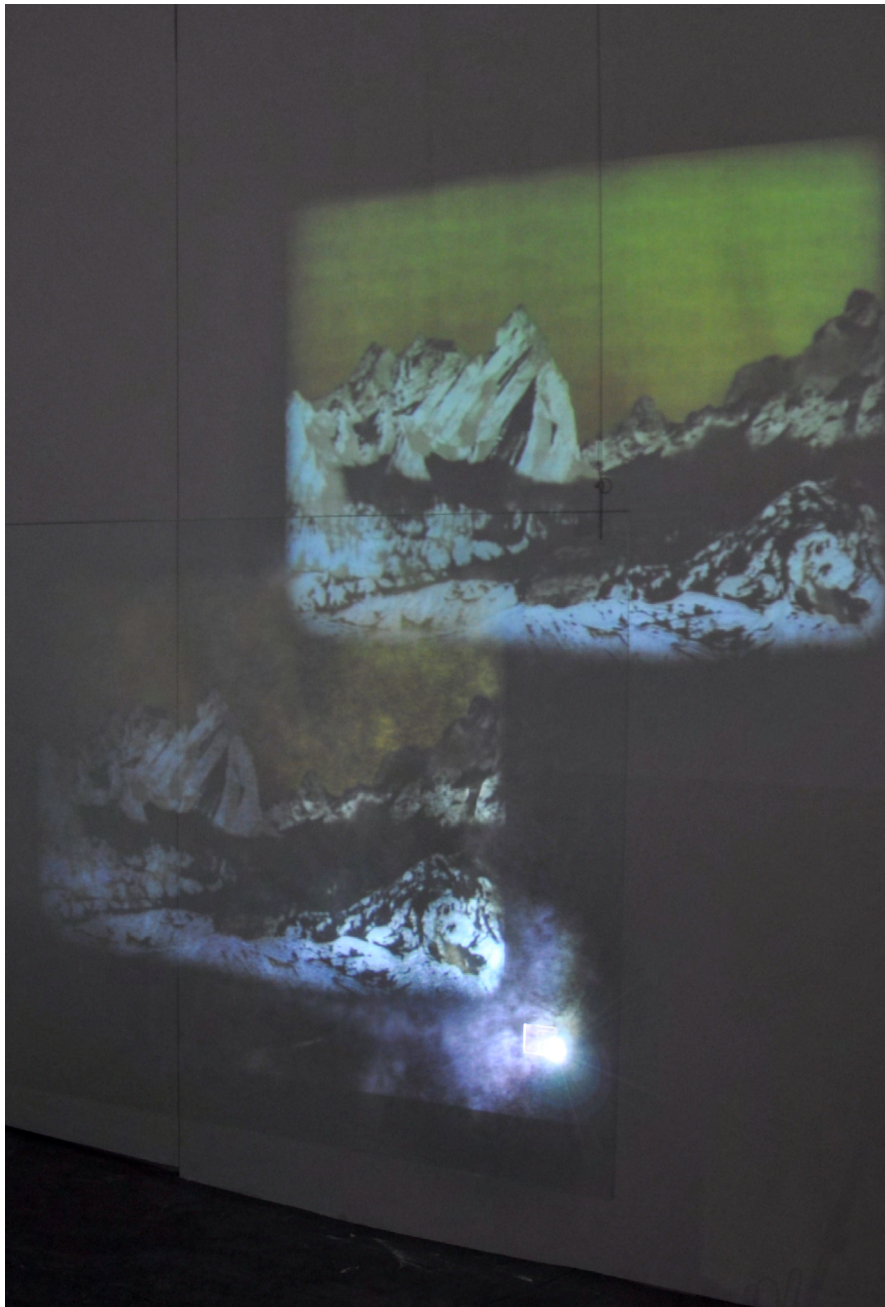
Con la celebre affermazione "Là dove c'è il pericolo cresce anche ciò che salva", Friedrich Hölderlin si pronunciava sull'importanza di accettare una situazione rischiosa, al fine di sperare in una qualche forma di salvezza. In sostanza, non esisterebbe rinascita senza assunzione della sfida. E rischio è - tragicamente - coltivare una relazione coraggiosa e intrinsecamente conflittuale con la morte, il sacro, la natura, il nulla, il fato, l'altro e la sua irriducibilità.

A tali spunti tematici fanno riferimento i lavori dei cinque artisti selezionati. Attraverso l'installazione, la performance, il disegno, il video, il suono, si prova a innescare una riflessione che tenga conto del perpetuo stato di disequilibrio in cui ci troviamo in questo momento storico. Da qui, un viaggio in cinque tappe attraverso i concetti di crisi, apocalisse, precarietà, rinascita, trasformazione, limite e sfida. Cinque interventi nello spazio, ognuno corrispondente a una diversa declinazione del "tema": dai movimenti segreti del paesaggio (Marco Maria Giuseppe Scifo) ai micro-sistemi economici (/barbaragurrieri/group), dalla dimensione emotiva ed esistenziale (Silvia Giambrone) a quella intellettuale e creativa (Concetta Modica), giungendo a un'indagine articolata intorno all'estetica della distruzione (Loredana Longo).

The Biagiotti Gallery opens a new show dedicated to a specific geographical area and to its artistic context. After the survey of the complex reality of the Bangkok urban area, it is time to come back to Italy choosing to deal with the extraordinary and unique condition of insularity. It is Sicily, or more precisely a selection of Sicilian artists, the topic of the exhibition, conceived neither as a micro territorial survey, nor as an identification of a genius locis, a style, a local attitude. It is rather a way to look at the world, starting from a "spirit of the times" that defines and describes us. Moods and underground comes a mirror of the present, a contiguous and different reflection in a dialectical rebound from micro to macro. The island is conceived as a model (exemplum), a side scene where history fatally stages the last act of the tragedy.

"Today we stand at the apex, where the fifth act begins. It is the hour of final decisions. The tragedy comes to an end. Every advanced civilization is a tragedy.

Human history as a whole is tragic." Yet at the beginning of the Thirties, Oswald Spengler's prophetic thought speculated on the decline of Western civilization. A decline that was related to the extreme progress of technique, the weakening of the creative abilities of modern man and the loss of its original Faustian spirit. Before us a violent, slow, incontestable apocalypse. We came out of the endless time of post modernity - that seemed to suspend indefinitely the idea of collapse - we live in a kind of ethical, aesthetic, cultural limbo. We still remain more or less motionless, in the attempt to identify the possibility of a new beginning, which follows the crisis and gives meaning to the hypothesis of an end. This condition of suspension and invoked germination implies the acceptance of a possible risk. A system of precarious balances keep the contemporary on the edge of

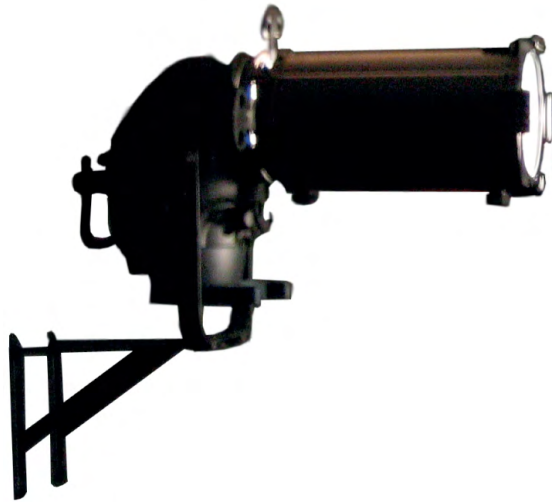




an abyss: a stay-on-the edge as a prelude to redemption as well as fall, to rise as well as defeat. (Helga Marsala)

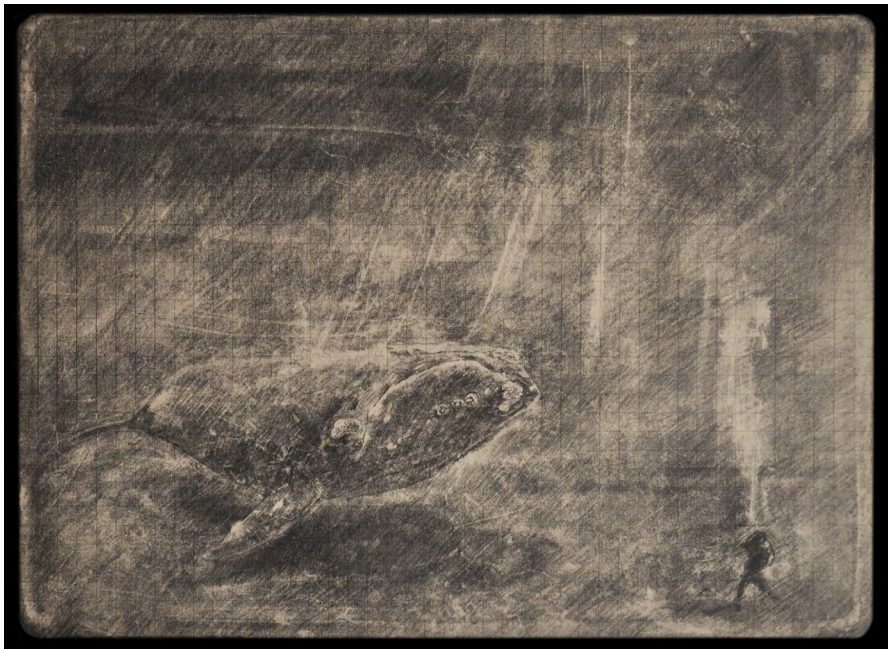
With his famous statement, "Wherever there is danger, what saves also grows", Friedrich Hölderlin stated the importance of accepting a risky situation, in order to hope for some form of salvation. Essentially, there would be no revival without taking the challenge. Tragically, risk is cultivating a brave and inherently conflictual relationship with death, sacred, nature, nothingness, fate, others and its irreducibility. The works of the five selected artists refer to these thematic issues. Through installation, performance, design, video and sound, it is drawn a reflection that takes in consideration the perpetual state of disequilibrium in which we find ourselves in this historical moment. It is a journey in five stages through the concepts of crisis, apocalypse, insecurity, rebirth, transformation, limit and challenge. Five works in the space that correspond to a different variation of the "subject": from the secret movements of the landscape (Giuseppe Marco Maria Scifo) to the micro-economic systems (/ barbaragurrieri / group), from the emotional and existential dimension (Silvia Giambrone) to the intellectual and creative investigation (Concetta Modica), leading to a research built around the aesthetics of destruction (Loredana Longo).

piastre a induzione e pentole piene d'acqua, creano durante l'ebollizione, la condensa necessaria sulla lastra di vetro per trattenere l'immagine retroproiettata

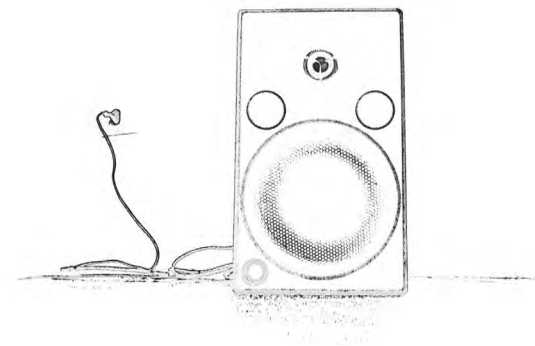


Un viaggio dentro al paesaggio e alle sue proprietà trasmutative. Marco Maria Giuseppe Scifo allestisce una sorta di laboratorio alchemico: a metà tra esperimento fisico e apparizione magica, l'installazione materializza e insieme dissolve frammenti immateriali di natura, alterati da continui passaggi di stato. Visioni dinamiche di tifoni, mari nerissimi e banchi di nuvole, si proiettano su superfici di ghiaccio o vetro, sospese nello spazio; intanto, l'azione del vapore prodotto dall'ebollizione dell'acqua, insieme a quella determinata dal processo di disgelamento del ghiaccio, inducono una lenta metamorfosi: dall'affioramento della visione al suo offuscamento, fino alla totale sparizione della forma. Il paesaggio si fa luogo dell'incertezza, del mutamento, della potenza prima. Del limen e del sub-limen. Ma il carattere catastrofico del grande "Waterspout", tromba d'aria marina che sfonda il cielo, diventa immagine rappresentativa di una sempre maggiore precarietà ecologica. All'alba del terzo millennio l'incubo della fine assume spesso i tratti di una devastante esplosione naturale, un'alterazione rovinosa degli equilibri climatici. La paura come status, la minaccia come modello relazionale, l'incidente come cifra biologica, estetica, esistenziale e infine politica.

Helga Marsala



subacqueo
2011





Subacqueo

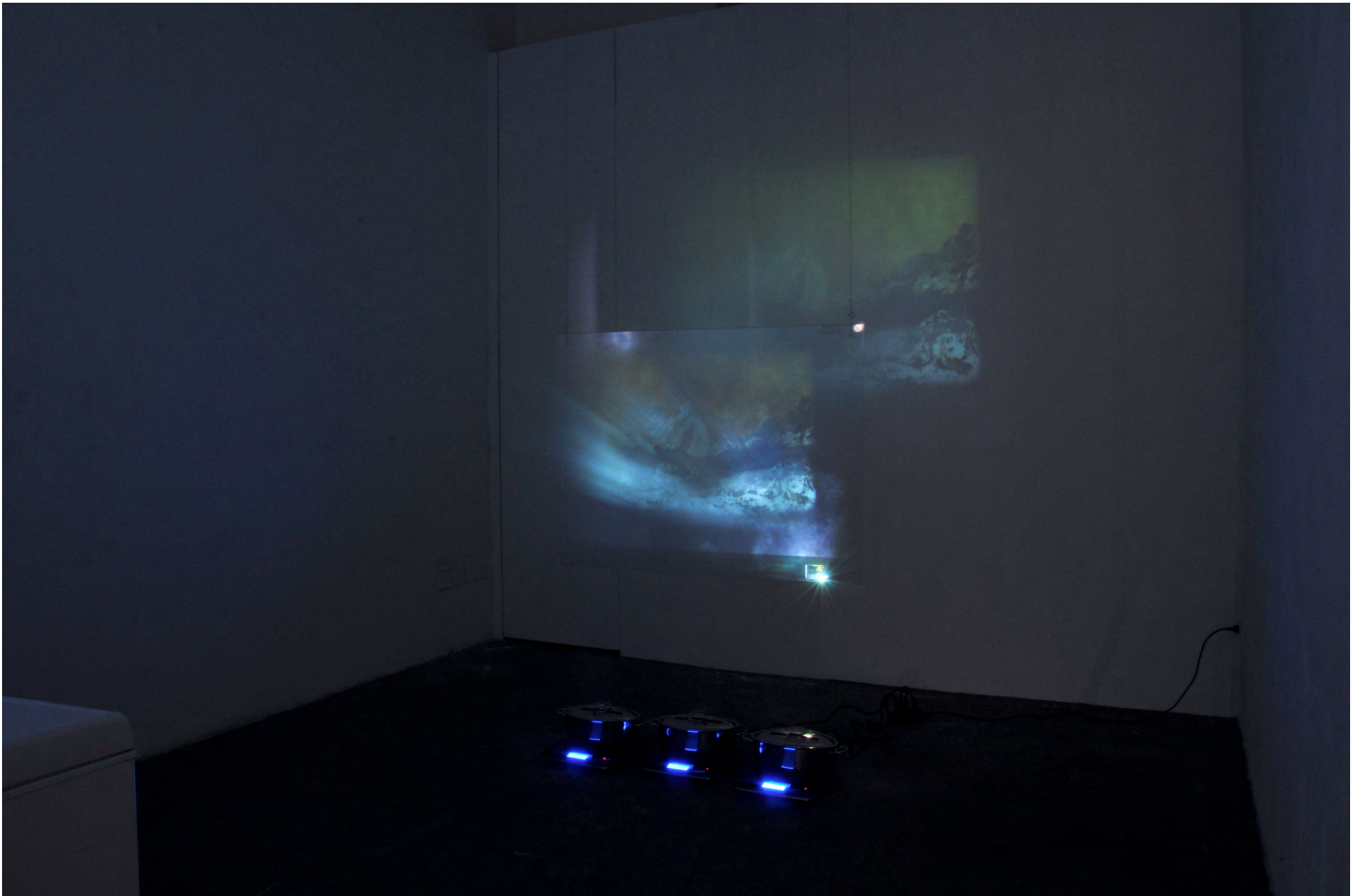
elettricità, proiettore diapositive, audio, specchi, disegno su acetato, composti chimici, cornice in sale marino



disegno e cornice in sale marino - cm 36 x 28 x 3. 2008

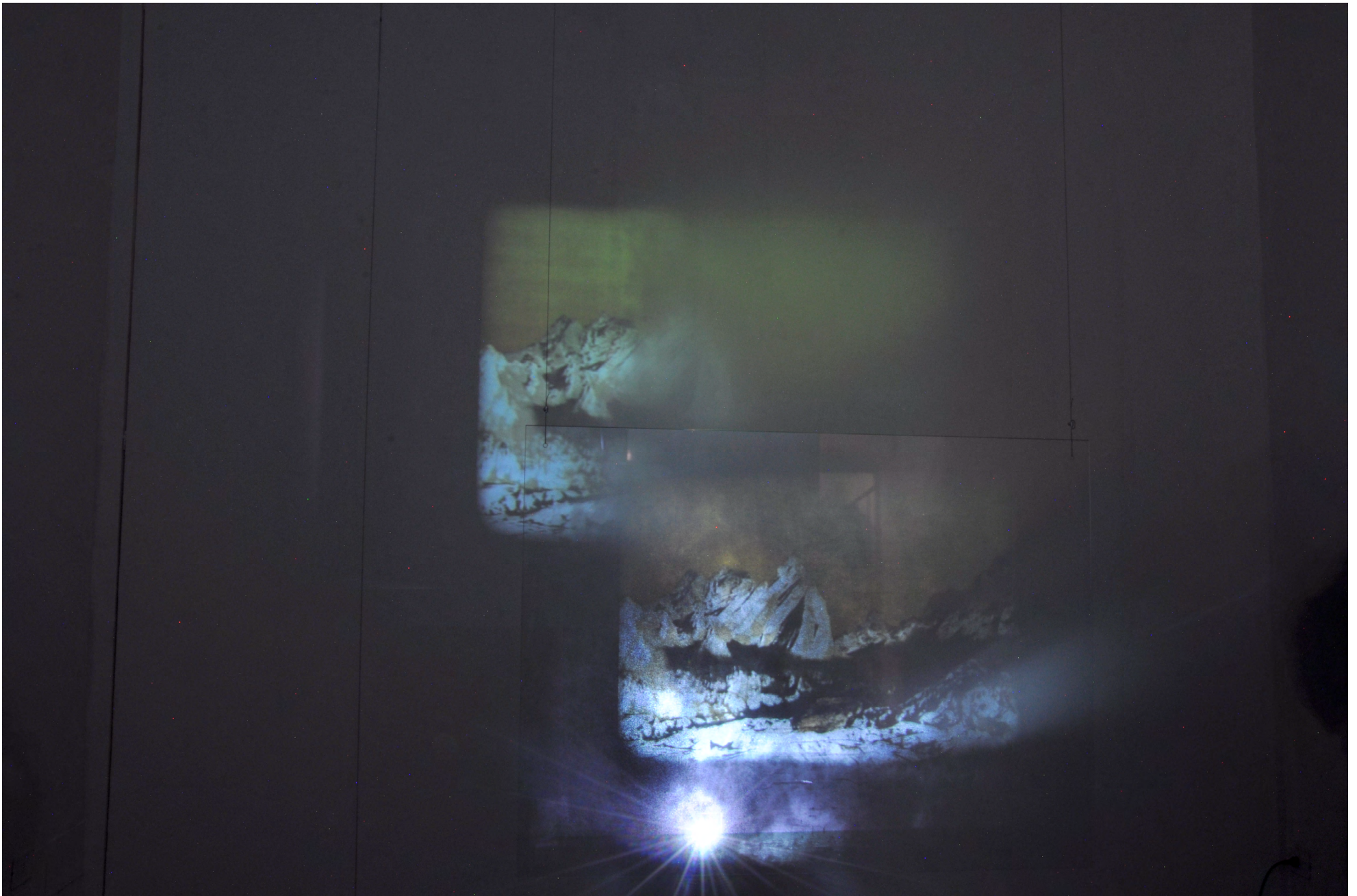


Ghiacciaio
2011



Ghiacciaio

video animazione, elettricità, piastre ad induzione, vapore acqueo, vetro, pentole, ventilatore, attrezzature video



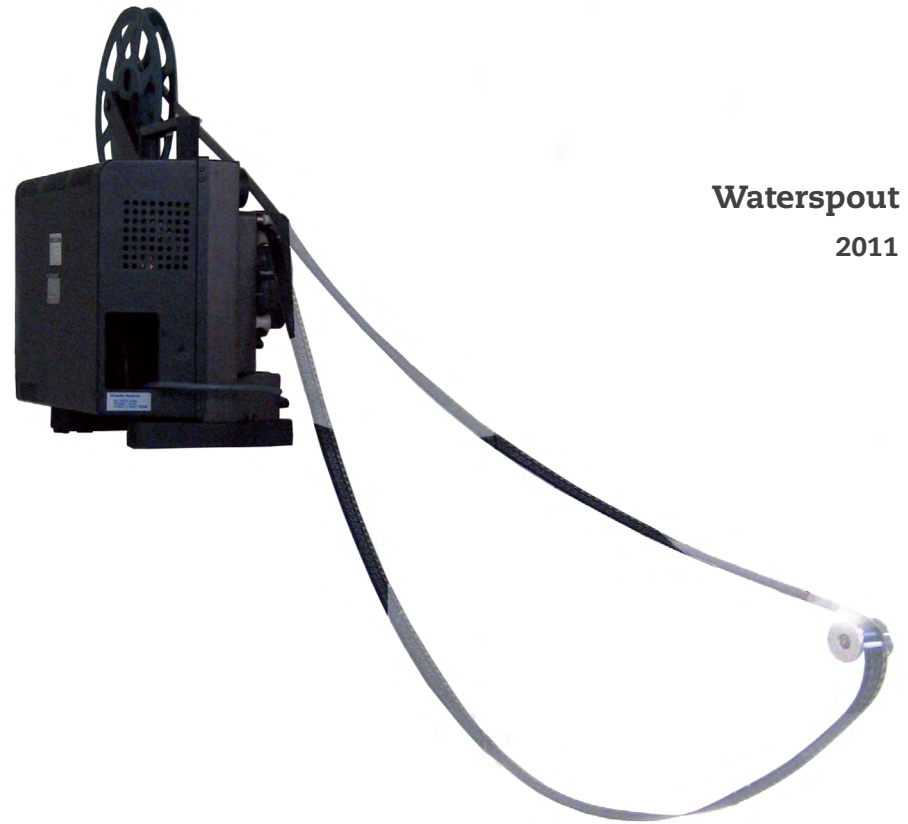
installation view



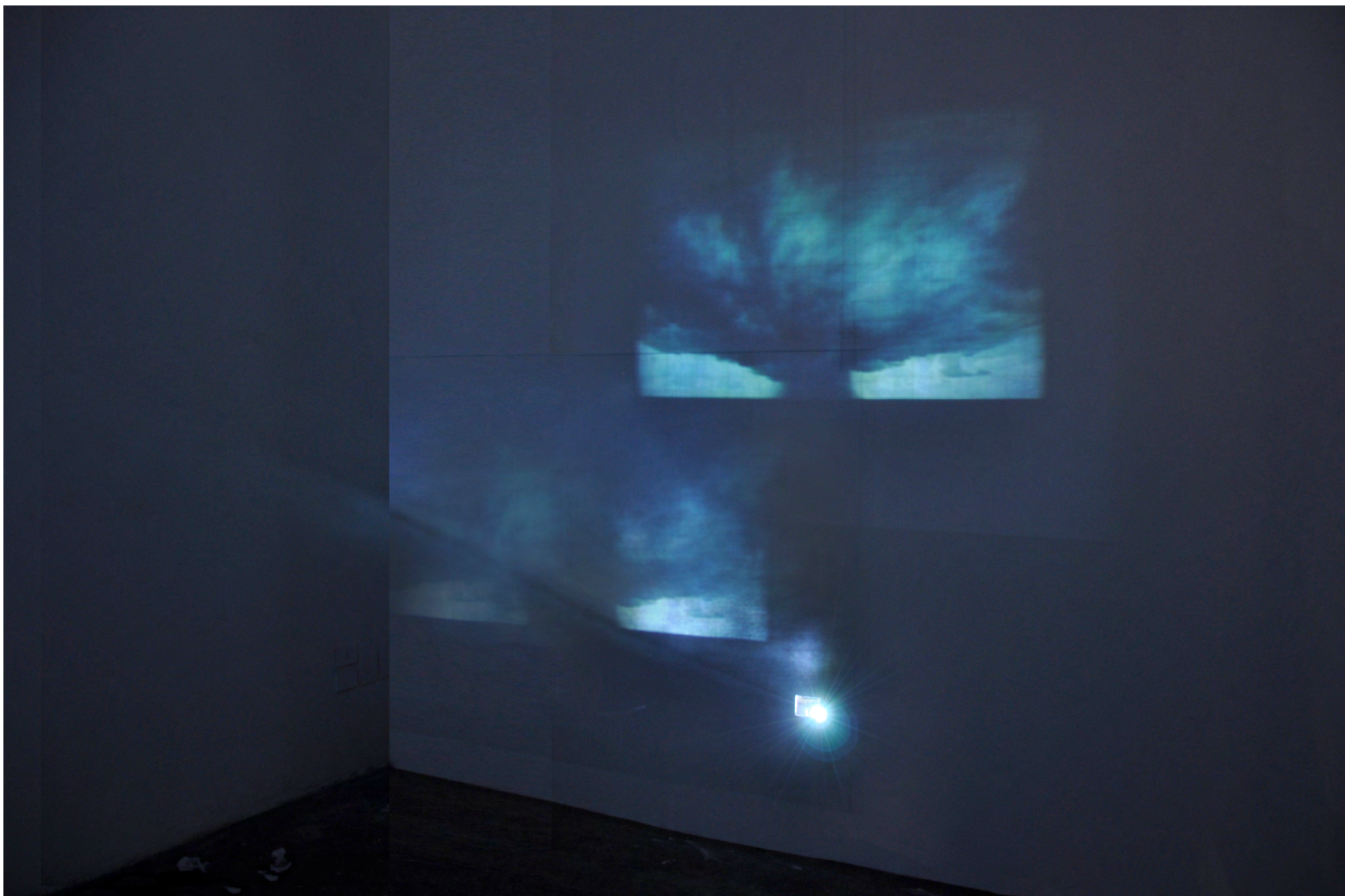
installation view



installation view



Waterspout
2011



Waterspout

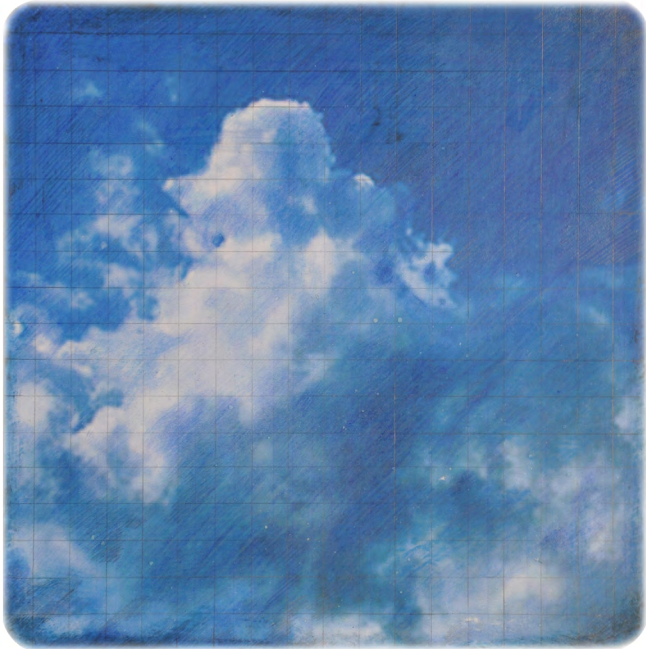
video animazione, elettricità, piastre ad induzione, vapore acqueo, vetro, pentole, ventilatore, attrezzature video



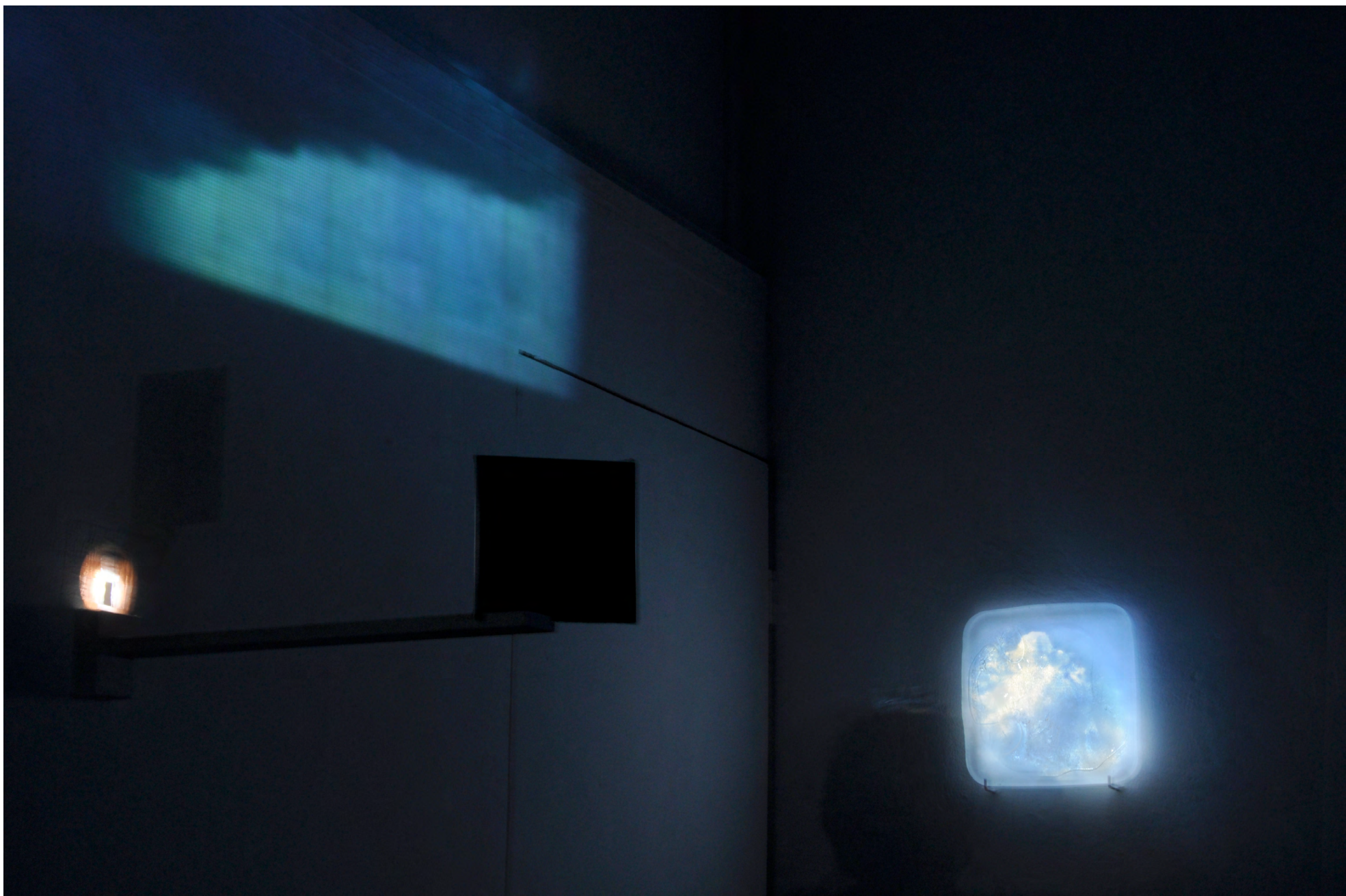
installation view



installation view



In Nubibus
2011



In Nubibus

ghiaccio, elettricità, congelatore a pozzetto, stampo per ghiaccio in poliammidi alifatiche, diapositiva, dia-proiettore



installation view



bio

Marco Maria Giuseppe Scifo è nato ad Augusta (SR) nel 1977, vive e lavora a Milano, Italia.

Principali mostre personali e progetti: "Laboratorio *habitat*", Ass. Culturale beBOCS, Catania, Italia (2012); "Project Space", Molins Interiors, Barcellona, Spagna (2012); "Running Glance" (a cura di Antonello Tolve), ZZO Galleria Sara Zanin, Roma, Italia (2011); "Eye Run", (a cura di Antonello Tolve), Gallerie du Centre Culturel Français de Milan - Palazzo delle Stelline, Milano, Italia (2010); "Apicoltura", Gallerie du Tableau, Marsiglia, Francia (2007); Galleria Unorossodue, Milano, Italia (2005).

Principali mostre collettive: "13° Premio Cairo" (diretto da Luca Beatrice), Palazzo della Permanente, Milano, Italia (2012); "Il Quinto Atto" (a cura di Helga Marsala), Galleria Biagiotti, Firenze, Italia (2011 - 12); "ShowTime" (a cura di Antonello Tolve), Galleria ZAK, Monteriggioni SI, Italia (2011); "Temporaneamente Nuovi - Torano Giorno e Notte XIII" (a cura di Maria Mancini), Torano Ca, Italia (2011); "54° Esposizione Internazionale d'arte di Venezia Illuminazioni - Padiglione Italia - Accademie" (a cura di Vittorio Sgarbi), Arsenale - Tese di San Cristoforo, Venezia, Italia (2011); "Festival Ex Polis - Le città fuori dalla città" (diretto da M. M. Linzi e Massimo Mazzone), Triennale Milano, Milano, Italia (2011); "Open 13" Esposizione Internazionale di Scultura (a cura di Paolo De Grandis), Venezia, Lido, Isola di San Servolo, Italia (2010); "Seconda edizione del Concorso Internazionale per Giovani Scultori" Fondazione Arnaldo Pomodoro (Vincitore del premio acquisto UniCredit Group), Milano, Italia (2008); "Pericoloso Sporgersi" (a cura di Stefania Meazza e Catherine Macchi) l'Atelier Soardi, Nizza, Francia (2008); Museo Gennaro Pérez, Cordoba, Argentina (2008). "Parking" Galleria Unorossodue, Milano, Italia (2005); "Da lontano era un'isola" (a cura del Master Curator, classe 2004 dell'Accademia di Brera) C/O Careof e Fabbrica del Vapore, Milano.



Marco Maria Giuseppe Scifo | Il Quinto Atto
Project Room

a cura di

Helga Marsala

progetto grafico

Studiommg | graphic design

testi in catalogo

Helga Marsala

fotografie

Michele Guido, Emanuela Rizzo

uno speciale ringraziamento

Caterina Biagiotti, Elena Magini, Emanuela rizzo,
Federica Mascagni, Helga Marsala, Michele Guido

progetto mostra

Studiommg

atelier via Ravenna, 2 | 20139 Milano

studiommg.art@gmail.com

Galleria Biagiotti

16 dicembre 2011

via delle Belle Donne, 39

50123 Firenze tel / fax 055 214757

galleria@florenceartbiagiotti.com

www.artbiagiotti.com

© tutti i diritti riservati